

Italia sempre più sofferente 15 milioni in condizioni disagiate

Istat Crolla il potere d'acquisto: mai così basso dagli anni '90 La povertà minaccia la classe media: meno viaggi e pesce

■ Nuovo quadro a tinte fosche per l'Italia: 15 milioni di cittadini in disagio economico e la povertà minaccia anche le classi medie ormai in «seria difficoltà». Crolla il potere d'acquisto, i consumi non sono andati mai così male dagli anni '90. E non basta: il nostro Paese detiene il record in Ue per i giovani che non studiano e lavorano. È quanto emerge dal rapporto annuale dell'Istat. «Le persone in famiglie gravemente deprivate, cioè famiglie che presentano quattro o più segnali di deprivazione su un elenco di nove, - si legge nello studio - raddoppiano in due anni passando dal 6,9% del 2010 al 14,3% (8.608.000) del 2012. Quelle che ne presentano tre o più sono il 24,8% (14.928.000)». E «la grave deprivazione materiale comincia a interessare non solo gli individui con i redditi familiari più bassi ma anche coloro che dispongono di redditi mediamente più elevati».

Quasi due famiglie su tre, l'anno scorso, hanno ridotto la spesa di alimentari. «Nel 2012 aumenta al 62,3% il numero delle famiglie che hanno adottato strategie di riduzione della quantità e delle qualità dei prodotti alimentari acquistati (quasi nove punti percentuali in più rispetto all'anno recedente). Non va meglio sul fronte del lavoro: i giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano (i Neet) sono oltre due milioni (2.250.000) e in molti casi si tratta di mamme. L'occupazione è in calo soprattutto per i ragazzi under 30. L'Italia ha la quota di Neet più alta d'Europa (23,9%). Nel solo 2012 il numero di Neet è ulteriormente aumentato di 95 mila unità (4,4%) mentre dal 2008 l'incremento è stato del 21,1% (+391 mila giovani). I Neet sono più diffusi tra le donne, lo sono molte casalinghe italia-

ne con figli nelle regioni del Sud e le straniere con figli al Centro-Nord, soprattutto marocchine e albanesi. Tra i giovani che vivono ancora in famiglia, l'incidenza è più alta tra gli uomini. Sono inoltre quasi 3 milioni (2.744.000 nel 2012) i disoccupati in Italia e cercano lavoro in media da 21 mesi. Un disoccupato su due lo è almeno da un anno e più della metà dei nuovi senza lavoro nel 2012 ha tra i 30 e i 49 anni. Le persone in cerca di lavoro da almeno 12 mesi aumentano dal 2008 di 675 mila unità, raggiungendo il 53% del totale. La durata media della ricerca si è portata a 21 mesi nel 2012 - 15 mesi nel Nord e 27 mesi nel Mezzogiorno - e arriva ai 30 mesi per le persone in cerca di prima occupazione.

Secondo il ministro del Lavoro Enrico Giovannini, «la situazione è molto grave sul piano sociale e occupazionale. Sono dati che mostrano che il disagio estremo è fortemente cresciuto e su questo credo che il governo abbia il dovere di intervenire. Dobbiamo dare un supporto alle famiglie in estrema difficoltà».

La quota degli italiani in crisi è raddoppiata in due anni, con un numero sempre maggiore di persone che rinunciano ai viaggi (50,4%), a pesce

o carne più volte alla settimana (16,6%) o che non possono fare fronte a spese impreviste (41,7%). D'altra parte tra il 2008 e il 2012 il potere d'acquisto delle famiglie è caduto del 10%, tornando indietro di venti anni. L'alleggerimento dei guadagni è anche andato di pari passo con l'aumento delle tasse sui redditi familiari. Di fronte a tutto ciò le mamme italiane non si sono tirate indietro, con le famiglie in cui a lavorare è solo la donna salite del 70% in quattro anni. Gli italiani, però almeno tra le mura di casa, cercano di resistere alle delusioni del portafoglio e alla fine danno un voto positivo (6,8) al proprio standard di vita, con il 25% che si dice ottimista sul futuro. Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha ribadito che occorre «creare le condizioni di una ripresa economica che fornisca, specie alle generazioni più giovani, concrete prospettive di lavoro»

Fil. Cal.

Napolitano

Creare le condizioni per dare lavoro ai giovani nell'ambito di una crescita sostenibile

Allarme

I giovani che non lavorano e non studiano sono oltre 2 milioni

